

CORRIERE DEL VENETO - VE

Data: 06.10.2026 Pag.: 1,30
 Size: 661 cm2 AVE: € 20491.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3156
 Lettori: 25000



Cultura

Omicidi e misteri
 Il nuovo thriller
 di Matteo Strukul

a pagina 14 Visentin

La presentazione

Il 18 ottobre a Vigonza
 Teatro Quirino de Giorgio
 «L'Impresa della Bellezza»

Il fantasma di Venezia Strukul, morte e misteri

Esce oggi il nuovo thriller dello scrittore padovano best-seller

di **Francesca Visentin**

C'è un killer che uccide e terrorizza la Venezia del 1630. Taglia la gola e con il sangue delle vittime firma gli omicidi «Siate maledetti». Marco Valier e «El Cagno», il giustiziere mascherato, indagano, mentre tra calli e campielli infuria pure la peste. Paura, morte, misteri e intrighi nel nuovo romanzo dello scrittore best-seller Matteo Strukul, *Il fantasma di Venezia* (Newton Compton, 288 pagine, 12,90 euro). Il libro conclude la trilogia dedicata alla Venezia del Seicento, terzo capitolo dopo *La congiura delle vipere* e *La vendetta dei leoni di Venezia*. «La mia cavalcata più letteraria - la definisce Strukul - , se per letteratura intendiamo l'invenzione, la fantasia, la riscoperta dell'immaginazione... Per la realtà, c'è la vita di ogni giorno». Lo scrittore presenta il libro il 18 ottobre a Vigonza al

Teatro Quirino de Giorgio (ore 18.30) per «L'Impresa della Bellezza» e il 14 novembre a Venezia alla Fondazione Querini per «Venice Noir».

Strukul, Venezia sembra non esaurire mai l'ispirazione che porta nei suoi romanzi?

«Sì. Venezia è ispirazione infinita, potrei dedicarle cento romanzi e ancora non basterebbe. È la città più bella al mondo, la più romantica, l'unica con luce diretta e riflessa, l'unica sull'acqua. Venezia è un sogno, una visione, rappresenta ancora oggi la capitale mondiale dell'arte».

C'è molta invenzione e fantasia in questa storia, con un solido costruito storico.

«Scrivere romanzi che sappiano riprendere lo stile, la grana letteraria e il ritmo incalzante dei classici dell'Ottocento come *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo e *Il conte di Montecristo* di Alexandre Dumas è ciò che voglio fare. La trilogia di Canaletto, per esempio, che solo in Italia ha

venduto oltre 200mila copie e che è in traduzione in 15 lingue, ne è l'emblema. E così questa nuova saga dedicata alla Venezia Seicentesca dei veleni e dei profumi. Da sempre, scrivo romanzi letterari capaci di trovare un pubblico ampio,

avendo cura di fornire una ricostruzione storica attenta e uno stile di scrittura ricercato e avvincente insieme».

Veleni e profumi come parte fondamentale della storia, com'è nata questa fascinazione?

«È nata dal mio desiderio di affrontare il mondo dei sensi, con particolare attenzione all'olfatto, che fra tutti è il più misterioso. E poi, Venezia, era all'inizio del Seicento la capitale mondiale del profumo. Nel 1555 il veneziano Giovanventura Rosetti scrisse *Notandissimi segreti de l'arte profumatoria*, primo ricettario di profumi e trattato di cosmesi della storia d'Occidente. Il testo venne stampato a Venezia. Era quindi naturale occuparsi di un tema come questo. Il ve-

leno, invece, era l'arma preferita della magistratura veneziana, quando aveva bisogno di sbarazzarsi di un nemico della Repubblica».

Un thriller carico di morti e misteri, la quota pulp è indispensabile?

«Non parlerei di pulp, a meno di non considerare tale anche Shakespeare o Marlowe. Nella mia produzione storico-avventurosa, riprendo invece la scrittura teatrale de *I masnadieri* di Friedrich Schiller, o del *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist, plasmando una lingua intrisa di passione, sangue e romanticismo che da sempre mi caratterizza. Senza dimenticare poi il mio viscerale amore per il gotico del *Dracula* di Bram Stoker o di *Cime tempestose* di Emily Brontë.

Senza rinnegare il pulp, non c'entra però nulla con tutta la mia produzione successiva a *Il sangue dei Baroni*. Da un po' di tempo ormai, i miei romanzi si sono orientati verso lo storico e l'avventuroso, ultimamente con toni più gotici».

Nel romanzo, la peste di-

CORRIERE DEL VENETO - VE

Data: 06.10.2026 Pag.: 1,30
 Size: 661 cm2 AVE: € 20491.00
 Tiratura:
 Diffusione: 3156
 Lettori: 25000



laga tra calli e campielli a Venezia, c'è un'ispirazione alla pandemia mondiale da Covid?

«In verità, pensavo più alla peste milanese del Manzoni di *I promessi sposi*, ma è chiaro che quanto avvenuto nella Venezia del 1630 echeggia ancora oggi: la quarantena, l'isolamento, le fedi di sanità sono tutte misure che paiono anticipare e di fatto anticipano quelle della recente, tragica pandemia».

A quale personaggio di

questo romanzo è più legato e perché?

«Credo a El Caigo perché è un personaggio che mi riporta all'Edmond Dantès di *Il conte di Montecristo* o al Jean Valjean di *I Miserabili* di Victor Hugo. E poi è un personaggio inventato, non storico. E a volte la mia penna ha un disperato bisogno di immaginare e inventare».

Essere scrittore da oltre un milione di copie, crea ansia nella scrittura?

«No, avere venduto oltre un milione di copie in Italia e almeno due milioni nel mondo non mi crea ansia. C'è tanta gratitudine nei confronti delle mie lettrici e dei miei lettori e il desiderio di dare loro il meglio di ciò che la mia mente riesce a concepire. Molti di loro cominciano da un mio libro e poi li leggono tutti... Io e loro siamo una comunità di persone che vogliono leggere un certo tipo di letteratura e cerco solo di fare del mio meglio, firmando storie avvin-

centi con uno stile letterario forte e riconoscibile».

Il romanzo contemporaneo che avrebbe voluto scrivere?

«Furore di John Steinbeck».

C'è una persona della modernità che le piacerebbe trasportare in un romanzo?

«Gary Oldman, il mio eroe personale»

Progetti futuri?

«Un thriller horror ambientato sui Colli Euganei. Uscirà a inizio 2027».

Veleni e profumi al centro della storia, affrontare il mondo dei sensi è un mio desiderio, soprattutto l'olfatto. E poi Venezia all'inizio del Seicento era capitale mondiale del profumo

Visione

A destra Matteo Strukul. Sotto, il nuovo libro che conclude la sua trilogia sulla Venezia del Seicento

